Conto Corrente colla Posta

Venerdì 19 Febbraio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a *trimestre*). — *Mandando alla Direzione del* Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 44

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Una leggenda pericolosa

Di leggende noi italiani ne coltiviamo parecchie: ma, per una disposizione *naturale del nostro carattere, esse sono* in generale più sfavorevoli che favorevoli alle nostre istituzioni, alle nostre iniziative, ai nostri progressi: cosa questa spesso spiacevole ed antipatica perchè fondata su uno spirito di critica o di scetticismo troppo esagerato per rispondere alla realtà: tuttavia questa smania critica è per lo più utile, perchè porta almeno a non dissimulare i propri difetti e ad escogitare i rimedi opportuni. Ma ci sono delle leggende in senso inverso, in senso ottimista, che sono assai più dannose delle altre, senza limitazione alcuna.

Una di questa sembra essere — e vorremmo ingannarci — quella che riguarda l'alcoolismo in Italia.

Fra i giovani delle classi colte che *predicano* l'*astensione dell'alcool*, bevendo dell'acqua fresca ai pasti (con grave scandalo dei produttori di vino) e i beoni inveterati che cercano senza tanti scrupoli la verità in fondo al bicchiere (una verità destinata a non venir mai a galla) sta una classe media di persone le quali bevono personalmente più del necessario, senza *eccedere di troppo*, *ma che van predicando* anche a chi non li vuole ascoltare che l'alcoolismo lo hanno inventato i medici, che *un pò* di vino non ha mai fatto male a nessuno, che infine l'alcoolismo in Italia non esiste o quasi. E citando queste ottime persone, con visibile compiacenza, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Russia ed anche la Svizzera come paesi dove l'acquavite, il gin ed altre simili porcherie fanno davvero delle stragi: «quelli son paesi d'alcoolisti — concludono invariabilmente quelle brave persone — l'Italia no: non c'è dunque nessuna paura che *quel po'* di vino abbia da far male, e tutte le campagne antialcooliche propugnate da sanitari, da igienisti, da sociologhi sono delle battaglie contro i *mulini a vento*».

Che il cavaliere della triste figura me lo perdoni, ma il suo esempio non ha proprio niente che vedere con questi ragionamenti spropositati: che l'alcoolismo non esista in Italia o sia quasi insignificante si sapeva già essere una corbelleria marchiana: che esso sia minore che nelle altre nazioni *sembra ora una leggenda*, che val la pena di sfatare con i dati alla mano

I dati non sono miei, ben inteso: ce li porge il dott. Paolo Amaldi, direttore del nostro Manicomio di S. Salvi, che ha pubblicato recentemente la sua relazione (presentata nel Congresso freniatrico di Venezia) sui *Rapporti fra alcoolismo e psicopatie in Italia.*

Questa *relazione*, *breve* e lucida, non di chiacchiere ma di cifre e di dati è un salutare ammonimento per chi crede che l'alcoolismo non sia un pericolo fra noi, o che, per lo meno, il pericolo non presenti l'intensità e l'urgenza che presenta in altri mesi.

Si sa che l'alcoolismo genuino fluisce molto spesso nella follia alcoolica, che talora *invece accompagna* e *favorisce* altre forme di nevrosi o di *pazzia*: altri esiti accidentali, malattie intercorrenti facilitate dall'abuso dell'alcool, gli esiti a carico del fegato e di altri organi hanno pure la loro importanza quantitativa: ma è difficile poter riunire e valutare tutti questi casi tanto disparati.

Invece per le forme *mentali* abbiamo un archivio che è un indice prezioso: l'archivio del manicomio: si capisce che non tutte le forme mentali di alcoolismo finiscono in un manicomio pubblico: la più gran parte però sì, e da esse possiamo inferire alcune illazioni, indubbiamente assai vicine alla realtà, *sull'importanza* del pericolo in discorso.

La inchiesta del dott. Amaldi si riferisce al triennio 1903-1905 e si estende a ben 46 manicomii italiani; in essi sopra un totale di 40772 entrati, cioè 23292 uomini e 17480 donne, i casi di psicosi alcoolica ammontarono a 3682, cioè 3322 uomini e 360 *donne*, ciò che rappresenta una percentuale di 9,0 0|0 degli entrati in totale; 14,2 0|0 degli uomini e 2,0 0|0 delle donne. Ora, mentre nella Svizzera il contingente delle psicosi alcooliche dà il 18,0 0|0 degli uomini e il 3,0 0|0 delle donne (cioè una percentuale un po' più alta che in Italia), in Francia, una inchiesta recente sui malati per psicosi da alcoolismo degenti nei manicomii dà un *totale dell'8,8 0|0* dei presenti. Ora, per quanto — come nota l'Amaldi — un confronto tra tale computo fatto sulla base dei degenti e i totali ottenuti sulla base degli entrati non sia possibile pure è lecito da altri dati arguire che il contingente dato dall'alcoolismo ai nostri manicomii è se non superiore, per lo meno altrettanto *ragguardevole* quanto quello da altri paesi, che noi citiamo... come *modello d'intemperanza*. Senza contare che in altri paesi il movimento di difesa è già ampiamente organizzato mentre da noi è ai suoi inizi ed è ostacolato da quella beata indifferenza con la quale siamo soliti a considerare le cose più serie.

Ma altre notizie importanti possiamo apprendere dalle pagine dell'A*maldi che mentre il manicomio di Mom*bello a Milano dà l'enorme cifra del 25 0|0 di alcoolisti, quello di Firenze dà solo il 9,3, ciò che dimostra l'influenza della grande attività industriale e delle concentrazioni operaie nel favorire l'alcoolismo. Inoltre facendo un paragone fra le cifre (per quanto non complete) del decennio 1896-1905 e quelle del *triennio studiato dall'*inchiesta risulta un aumento notevole delle psicosi alcooliche negl'ultimi anni presi in esame.

Questo, come ho già detto, rappre*sentano* solo *alcune* cifre del grande contingente che l'alcoolismo dà alla morbilità pubblica, le cifre di quelli definitivamente vinti dal vizio obbrobrioso, resi *inabili* al pensiero e *agli* effetti, abbrutiti nell'anima, viaggianti di anno *in anno verso* l'oscurità paurosa del «delirium tremens», delle allucinazioni, della demenza. Ma quanti altri sono guastati e corrotti dal sottile veleno nello spirito e nel corpo, quanti nell'affascinante liquore verde ricercano invano quell'ispirazione che illuminò la morbosa fantasia di Poe, di Baudelaire, di Verlaine... quanti, infine, e più frequenti si abbandonano alla gioia, creduta quasi legittima, del «fiasco», creandosi una vecchiaia triste e cadente e procreando i figlioli malsani e già tocchi precocemente dalle stigmate del morbo!

Perchè il vino non è soltanto il latte dei vecchi, è anche il veleno dei giovani!

dott. C.

L'ultimatum austriaco alla Serbia

Si ha da Vienna che corre voce che ieri da parte de' Gabinetti di Vienna e Budapest ebbero luogo lunghe discussioni con le autorità militari, che avrebbero deciso di elevare il numero delle truppe dislocate ai confini bosno-serbi a ben cinque corpi d'armata, il cui compito è quello di tenere *in rispetto* la Bosnia, nonchè i Serbi e i Montenegrini.

Il 27 *corrente* l'Austria-Ungheria manderà un *ultimatum* alla Serbia e se questa non lo accetterà, entro 24 ore, la truppe passeranno i confini.

Accordo doganale italo-bulgaro

E' stata data esecuzione all'accordo in base al quale il Governo bulgaro ha concesso all'Italia, rispetto all'elenco delle merci indicate nel trattato di commercio italo-bulgaro del 13 *gennaio* 1906, la stessa facoltà da esso accordata *alla Francia*, *vale a* dire che quelle fra le merci sottoposte ora ad un diritto d'entrata superiore a 10 lire il quintale, possono essere sdaziate, a scelta dell'importatore, sul peso netto legale o sul peso netto reale.

LONDRA

Una nuova città nei pressi di Londra — Le esposizioni — La beneficenza.

In questi giorni dieci grandi sobborghi orientali di Londra, i quali contano complessivamente una popolazione di 868,268 abitanti, stanno *trattando fra di loro onde venire* ad una completa fusione municipale e formare così proprio al confine di Londra veramente detta, una nuova grande città la cui popolazione potrà superare in un anno o due il milione di abitanti e che si chiamerà per la sua posizione geografica «Eastminster».

Questi dieci sobborghi sono in gran parte abitati da *popolazioni lavoratrici*, occupati principalmente nei *docks* del porto di Londra ma vi sono anche numerose industrie e vari centri commerciali.

L'area di dieci municipalità è ora di 37,836 acri, ed il reddito imponibile è calcolato a circa quattro milioni di sterline.

Se le trattative approderanno Eastminster *diventerà la seconda* città del Regno Unito sotto il rapporto del reddito imponibile.

L'unione dei sobborghi con la relativa soppressione di nove amministrazioni municipali, produrrebbe una notevole economia nelle spese generali, e sopratutto permetterebbe l'unificazione delle numerose linee tramviarie, che le varie località posseggono e che non *sono finora state coordinate fra di loro.*

Durante l'anno in corso verranno tenute in Londra varie esposizioni speciali assai interessanti.

Una fra queste sarà l'esposizione dell'abbigliamento specie per signore e *ragazzi*, sebbene *anche gli abiti* per gli uomini potranno trovarvi posto. L'esposizione avrà pure una sezione per la biancheria, essa sarà tenuta all'Agricoltura Hall in Aprile ed avrà carattere internazionale.

Una importante esposizione farmaceutica avrà luogo fra il 10 ed il 24 Maggio nella Royal Horticultura Hall, *sotto il patronato dell'associazione* dei farmacisti inglesi.

Nel giugno si terrà nello stesso locale una esposizione internazionale della moda femminile, ed a questa hanno già aderito numerose ditte di Berlino e di Parigi.

In luglio nei locali dell'Olimpia s'aprirà una esposizione internazionale *di viaggi e di sports, mentre* in settembre pure all'Olimpia, verrà aperta una esposizione dei lavori femminili di carattere internazionale.

Il ministro John Burns che presiede il Local Governement Board, ha pub*blicato un rapporto statistico* circa il funzionamento e la spesa annuale importata dalla Poor Law, cioè legge dei poveri, colla quale si provvede alla istituzione delle Workhouses al mantenimento delle persone che vengono in esse ricoverate, ed in certa misura alla beneficenza di famiglie che non vogliano e non possano essere raccolte in queste istituzioni.

Dal rapporto risulta che mentre nel 1883 l'*Inghilterra* spendeva 8,353 292 sterline, e cioè una quota di scellini 6 e pence 4 per ogni abitante, onde mantenere i suoi poveri, nel 1907 essa ha speso sterline 13,957,224, e cioè una quota di scellini 8 e pence 2 per ogni abitante, ciò che dimostra che nell'*ultimo quarto* di secolo *il pauperismo* inglese è aumentato del 25 0|0.

Un'altra statistica mostra che mentre il mantenimento di un povero nella Workhouse costava a Londra nel 1871 solamente sterline 11, nel 1907 è invece costato sterline 29.

I fanciulli dei due sessi che hanno seguito i loro genitori nella Workhouses *sommano* a 36,762, *mentre gli uomini* abili al lavoro, ma che lavoro non hanno, rappresentano nel numero totale dei ricoverati il 12 per cento.

Si spera che uno degli effetti della nuova legge per le pensioni alla vecchiaia sia di fare diminuire il numero effettivo delle persone a carico della pubblica beneficenza e la spesa relativa

L'atteggiamento dei partiti popolari

Abbiamo da Roma che ieri sera nella sede del partito radicale, si sono riunite le direzioni dei partiti popolari per prendere gli accordi intorno alle imminenti elezioni.

Dopo ampia discussione fu approvato un ordine *del giorno* col quale le direzioni dei partiti radicale, repubblicano e socialista deliberano di esortare le rispettive sezioni a non astenersi in nessun caso dalla lotta, specie quando vi partecipi un candidato dei *tre partiti*, di esortare e concentrare tutte le *forze* di tutti sopra uno dei candidati dei tre partiti, che abbia maggiori probabilità di trionfo per assicurare il Collegio all'estrema sinistra, di stabilire che in ballottaggio siano sempre riversati sui candidati dei tre partiti popolari, quali che possano essere state le precedenti deliberazioni.

I turchi contro l'Austria

Merci gettate in mare

Si ha da Caifa (Siria) che la folla ha gettato in mare molta merce austriaca. I dimostranti si sono recati davanti al consolato austriaco gettando sassi contro l'edificio ed emettendo grida ostili all'Austria. L'ambasciatore austro-ungarico ha fatto delle rimostranze presso il Gran Visir.

L'ambasciatore inoltre ha chiesto alla Porta che il *governatore* faccia una visita di scusa alle autorità consolari *austro*-ungariche di *Caifa* e che si paghi una indennità per i danni *cagionati dalla distruzione delle merci* e che i colpevoli siano puniti.

Uno scambio di fucilate ai confini serbo-austriaci

Il «Corrispondenz Bureau» riceve da *Zwornik* che nel pomeriggio di ieri, presso Novosele dalla sponda serba furono sparati quattro colpi d'arma da fuoco da una pattuglia di sott'ufficiali da alcuni serbi armati, che sarebbero contadini. Il capo della pattuglia rispose con due colpi.

Allorchè la pattuglia ripresе il suo cammino dalla parte dei serbi furono *tirati altri due colpi*. *Nessuno* della pattuglia austriaca rimase ferito.

Si ignora se vi siano feriti da parte dei serbi.

Una signorina che si sveglia dopo 32 anni di sonno

Telegrafano da Stoccolma che una signorina di quella città, certa Carolina Karlsdatter, si è lunedì scorso risvegliata da un sonno letargico che ha *durato la* bellezza di *trentadue* anni? Addormentatasi a tredici anni, Carolina Karlsdatter si è dunque liberata dal sopore letargico a quaranta*cinque*.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

19 febbraio, S. Corrado.

O' stat il frât d'une manière grande,
Mi fache d'ogni bande;
Vôi e duemi inglazzâd,
Jêvi petrificâd.

Zorutti

Effemeride storica friulana

Trasmissione di documenti alla Serenissima — 19 febbraio 1529 — Il Luogotenente della Veneta Repubblica, da Udine, ordina l'invio a Venezia — alla cancelleria ducale — le scritture pertinenti alle regioni pubbliche della nostra Patria. (Paladio, «Hist. del Friuli», parte I a, p. 99-100).

Osserva lo storiografo Manzano che molte scritture furono consegnate ma di una parte — deludendo l'ordine — si sostituirono ai vari originali le copie autentiche. («Annali», vol. VII, p. 135).

LA TUBERCOLOSI

è "un male che non perdona?"

Per anni ed anni, per secoli, volendo dir meglio, si è *ritenuta impossibile* la guarigione di questa malattia: per *anni ed anni la tubercolosi fu indicata* con una unica denominazione, con un sinonimo spietato: «male che non perdona». La verità invece è ben diversa: *non solo*, la *tubercolosi* si cura ma allorchè si è ben curati, se ne guarisce; anzi, ci furono clinici sommi, come ad esempio il Bouchardt, che hanno affermato che la tubercolosi, nel *maggior* numero dei casi è «*la* più curabile delle malattie croniche».

Tanto la clinica che l'anatomia hanno luminosamente dimostrato la verità di quest'affermazione: Da un lato individui con gravi lesioni polmonari videro sparire i sintomi non dubbi di una malattia distruttiva: dall'altro accade spesso di vedere cicatrici risultanti da antiche caverne polmonari in soggetti che soccombettero a tutt'altra *malattia che la tubercolosi*. Nè questa è una nuova: il Läennec fino dal principio del secolo scorso ammetteva possibile la guarigione della tubercolosi anche se abbia dato luogo a cavità ulcerose nei polmoni.

Quante volte non si vedono bambini, adolescenti, adulti che hanno tossito più o meno che hanno avuto anche *degli sputi sanguigni* e che, condannati da più di un medico hanno salute da vendere ai loro stessi giudici e assisteranno alle esequie di tanti falsi profeti?... E lo dimostrano le statistiche di Brouardel e di Letulle; sono migliaia di osservazioni: in 50 su 100 almeno, dei soggetti sezionati da loro e i quali in vita non erano mai stati *sospettati di tubercolosi*, *si trovano* segni di questa malattia: la metà quindi del *genere* umano avrebbe in sè le stigmate di un attacco bacillare felicemente abortito. Questi dati di fatto sono importanti a conoscersi, e non solo ci servono di stimolo a difenderci contro gli assalti di un male giustamente temuto, ma emerge anche da essi il concetto della sua curabilità e della sua naturale tendenza a guarire: se tutti *coloro* che *ospitano* dei bacilli di Koch e dei tubercolosi fosse proprio il male che non perdona, arriveremmo a cifre di mortalità molto superiori a quelle che si hanno.

I medici sono dunque pienamente d'accordo: la tubercolosi è perfettamente *guaribile*; *il* Grancher andò più in là e fu tra i primi a dimostrare che il *tubercolo* è *una lesione* che non solo guarisce, ma porta sempre in sè stessa il germe della propria guarigione: è questa verità confortante, dedotta dallo studio intimo che quell'illustre clinico fece del tubercolo e delle varie fasi che naturalmente attraversa, dice in poche parole che quando la tubercolosi guarisce da sè *mediante i soli sforzi* della natura stimolati e favoriti da opportune influenze igieniche. E in realtà nessun medico serio può negare che il vero concetto curativo della tubercolosi sta appunto e unicamente nel facilitare, nel favorire gli sforzi della difesa organica e della natura vivente contro l'invasione del male.

Allo stato attuale della scienza, e fino alla scoperta, che vogliamo augurarci prossima di un siero, di un vaccino o di uno specifico, non abbiamo di veramente buono, di sinceramente utile se non la cura igienica che è tuttavia complessa, coadiuvata, se occorra, in certi casi speciali dalla somministrazione di qualche medicina: la *vita all'aria pura* e la respirazione all'aria libera; il riposo assoluto o relativo, l'*alimentazione opportuna*: ecco i tre grandi fattori della cura; ecco i mezzi migliori per curare e guarire la tubercolosi.

Il bacillo di Koch, germe tubercolare richiede, per svilupparsi un terreno organico atto a riceverlo: ora, per la nostra *fortuna*, per quanto a tutta prima sembri un paradosso, questo bacillo è pieno di esigenze. Infatti: lo si trova da per tutto: i malati non si contano: le cause di contagio sono multiple: non c'è persona che, prima o poi, non abbia avuto occasione di respirare dei germi, e di ospitarne momentaneamente nelle sue narici, nella *sua laringe o nei suoi polmoni*: moltissimi ne sono e ne sono stati disseminati, ma non tutti sono diventati tisici. Perchè? Perchè non tutti avevano il terreno che appagasse le *esigenze* del *famoso* bacillo. Tutta la storia della guarigione della tubercolosi è, in fondo subordinata alla questione del terreno. Si sfugge alla malattia perchè *non sia ha il terreno* tubercolizzabile; perchè, in altre parole non si è disposti a contrarla, come se ne ne guarisce modificando il terreno che fu prima propizio al bacillo.

Uno scienziato, che molto si è occupato del «terreno» invano tubercolizzabile, il Landouzy, scrive che

4 APPENDICE DEL «PAESE»

Le servitù di masnada

(in relazione all'effemeride del 16 febbraio 1909)

Per essa un servo era dichiarato libero osservate certe condizioni e compiute certe cerimonie quantunque la sua libertà, ch'era realmente assoluta, potesse parere, nel sviluppo delle tradizionali formule curialesche, alquanto limitata. Facevasi in ricorrenze di grandi feste, nel giorno precedente ecc. I padroni si decidevano all'atto pietoso, generoso e spesso vantaggioso *pro rimedio anime sue et parentum*, per omaggio a qualche santo o alla Divinità, a suffragio dell'anime di defunti, o pur anche per compenso a servigi del beneficato o suoi e in occasione di lieti eventi. Non manca traccia si facesse per affetto paterno essendo certi servi figliuoli degli stessi padroni e loro servi; erano lodevoli manumessi che non indicavano il motivo nell'atto notarile.

Vari avevano nelle affrancazioni le condizioni e le norme. Svariatissimi gli esempi citati dal Battistella. Artico di Castello *nel* 1312 *impone* alla manumittenda di prendere il marito ch'egli sceglierà; Giovanni di Castello nel 1318 fa libero un servo purchè si faccia prete ecc.

In quanto alla forma di manumis*sione si hanno* per testamento, per danarum, per casta, ma predominante è l'affrancamento per chiese. Questa forma, sancita nel 316 da Costantino imperatore, confermata da Liutprando re longobardo, rimase consuetudine, lodevole consuetudine.

La Chiesa asilo di fuggitivi, raffigurava la manumissione opera umanitaria, la raccomandava, e giustamente la riteneva conforme i principii di Cristo, proclamante l'uguaglianza spirituale di tutti i fedeli! Contribuì quindi la Chiesa a questa resurrezione morale a questo risveglio della coscienza, *prima condizione di un progresso civile* e di un migliore assetto sociale. Non sfugge all'autore di osservare però:

«.... la massima parte degli uomini «di masnada erano riguardati, sia «pure teoricamente, quale feudo con«cesso dalla Chiesa Aquilejese, *quindi* «l'affrancamento di essi equivaleva ad «una simbolica rinuncia di tale feudo «fatta alla stessa Chiesa, al cui capo, «il patriarca, sovrano naturale del «paese, doveva il manomesso giurare «fedeltà».

La manumissione si faceva — di solito — con atto legale stipulato da pubblico notaio e testimoni, e conteneva patti, motivi, *circostanze* comminatorie ecc.

A *principio* dovevasi convenire alle chiese d'Aquileja, poi — per procura — in molte altre.

Abbiamo premesso che i *servi* si dividevano in domestici e rustici, le manumissioni riguardavano specialmente i primi i secondi non abbandonavano la dimora *ove* possedevano chi più chi meno qualche patrimonio, passavano coloni liberi ove i loro progenitori avevano — sotto il giogo servile — trascorsa la vita.

(Continua)

l'infezione tubercolare e l'intossicazione col veleno elaborato dai bacilli di Kock non colpiscono se non gli oganismi predisposti, se non coloro che non dispongono di sufficienti difese in seguito a certe proprietà innate o acquisite permanenti o transitorie.

Quante volte non sentiamo il popolino ricercare nel « mal di petto » di cui è morta la madre le cause dell'aspetto « tisico » del tale o del tal'altro? Quante volte abbiamo sentito dal volgo certe sentenze per cui l'eredità della tubercolosi è reale? Della questione s'è trattato in un articolo recente: aggiungeremo ora, che l'eredità morbosa la si vede «ad occhio nudo» scrofola e tubercolosi son sorelle gemelle e di queste sorelle il mondo è pieno purtroppo: ma, d'altra parte, giova ricordarsi che anche un individuo robusto e senza alcuna macchia originaria può benissimo diventar preda al bacillo di Koch se si esponga o se si trovi esposto per suo stato sociale a qualsiasi influenza deprimente e capace perciò di prepararle il terreno tubercolizzabile.

Queste sono le grandi ragioni per cui si grida che la tubercolosi è la malattia più diffusa, che la tubercolosi fa strage: perchè alle cause del morbo non solo non sappiamo sottrarci, ma andiamo spesso incontro, o coscienti o colpevoli, o ignari del pericolo o fatalmente infelici. La terapia veramente efficace è quella che si rivolge contro le cause dei morbi; ora non c'illudiamo: il bacillo di Koch, questo temuto agente delle infezioni tubercolari, direttamente non sappiamo a tutt'oggi aggredirlo: e se i tubercolosi guariscono lo debbono ad una metamorfosi che subisce il loro organismo mercè opportune cure, e per la quale, di proprio che era, diventa improprio all'ulteriore coltura del germe distruttore.

In compenso si ha però il gran vantaggio di potere, volendolo, opporci all'invasione del temuto bacillo e di scacciarlo da noi vinto ed inerte mercè i nostri poteri difensivi.

Abbiamo dunque una cura indiretta della tubercolosi in atto e una cura preventiva contro l'invasione microbica che è tutta quanta un programma d'igiene e di buon senso.

Non diciamo, quindi, più che la tubercolosi è un male che non perdona: procuriamo, invece, di renderci, direiamo così, degni di questo perdono: la leggenda sarà così sfatata..

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

In cauda venemun

PALUZZA, 18. — Il *nauseante clericalume* di questa *vallesca* roccaforte, si sbazzarisce — dietro il paravento di «un consigliere» — sulla *Patria del Friuli* contro il maestro Matiz perchè ha il torto di avere la schiena diritta, e di non nascondere il suo pensiero.

Il giuoco vorrebbe esser abile perchè tenderebbe *a spostare su altro campo* la questione: non si tratta, ci pare, di dar consigli al maestro Matiz, che forse è in grado di darne, ma di illuminare, o emerito «consigliere» le circostanze di fatto che accompagnarono la frase *incriminata* del cav. Brunetti.

Ma il «consigliere» ha le sue buone ragioni per menare il can per l'aia e per *tenersi la barta in seno*; perciò cercheremo noi di illuminare un pò il colto e l'inclita. E — tanto per cominciare — come spiegate il mutamento profondo dei vostri sentimenti verso l'asilo infantile, in un torno di tempo così breve come quello che va da metà dicembre a metà gennaio? Non vi ricordate più dei modi premurosi, *cortesi*, — *diremmo quasi paterni* — coi quali assicuravate il maestro Matiz, Presidente in allora e di adesso dell'Asilo, che il Consiglio Comunale avrebbe certamente accolto la proposta dell'ammissione al Monte pensioni della Direttrice, e cantavate (facendo un rapido, profondo e competentissimo giudizio di ognuno) sulle vostre misericordiose dita — a *mo' di esperta massaia* — i nomi dei Consiglieri favorevoli? E — badate — il primo nel computo era il vostro, e gli auspici erano felici!

La luna non compì intero il suo corso nel sidereo empireo, e voi mutaste parere, e a braccetto coi più barbigradi clericali investite contro l'Asilo! *Non sarà corto per influenza* del simpatico satellite della terra che ciò è avvenuto; la ragione! il motivo! Noi domandiamo e voi correte la quintana dei colpi, degli arzigogoli, e dei consigli, che puzzano di feudalesimo lontano un miglio, poichè spremendo bene il succo di vostra ultima sonata se ne estrae: l'impiegato maestro badi alla scuola e non ad altro, altrimenti... *L'altrimenti* non è detto, ma si intuisce: verrà giorno in cui... Abbiamo già consigliato l'amico Matiz a non prendere moglie per non correre il *rischio*...

Ma se voi sfuggite, la verità s'impone. E la verità è questa: i vostri salamelecchi, le vostre promesse di dicembre coincidevano colla vigilia dell'assemblea dell'Asilo e miravano alla presidenza. — Ma ahi! L'Assemblea vi ha bellamente bocciato e ha nominato a presidente il maestro Matiz. Questo è stato il vero *colpo!* e la vostra anima piccioletta meditò la *vendetta e la vostra inconsultissima frase*.

Giostrate, giostrate, egregio «consigliere» fra le frasi, i colpi e i consigli! ma nulla impedirà a nessuno che racchiuda un dito di cervello nella cassa cranica e un zinzin di cuore in petto, di pensare che la vostra fu una piccola vendetta contro chi non poteva difendersi, degna di un piccolo uomo *quale voi siete. Macamaldo, abbandonata* l'ubertosa Toscana, e smesso il pugnale, pianta le sue tende nell'aspro Alto But, si veste di nero, e diventa Don Basilio.

Il consigliere *A. B.*

Incendio di un bosco - Veglione - Giovedì grasso - Ultimi giorni

CIVIDALE, 18. — Verso le 12 di ieri, si sviluppò il fuoco in un bosco, sito nel territorio di Prastento, frazione del Comune di Torreano. In breve, prese *vaste proporzioni*, e si *calcola* a circa mille campi friulani, più o meno danneggiati.

Il fuoco durò fino alla mezzanotte. Parecchi i proprietari. Si dice che la causa, puramente accidentale, dipenda dall'avere, alcuni boscaiuoli, acceso il fuoco, per riscaldare la polenta.

Da Cividale si vedeva benissimo, e verso le 21 lo spettacolo era imponente.

× Ricordiamo ancora una volta che sabato prossimo avrà luogo in teatro il secondo ed ultimo Veglione di questo monotono e magro Carnovale.

Per sabato però si preparano sorprese e mascherate che solleveranno... (polvere) l'ambiente, trasportandolo per un momento (*cioè per parecchie ore*) nel regno dell'allegria, *senza confronti*.

× Oggi giovedì grasso, *tutte le bocche si leccano*, (se è vero) ma per il bel paese, regna la consueta malinconia. Nulla di nuovo, anzi tutto vecchio, tutto camuffato di... impostura.

× Domenica è l'ultimo giorno di Carnovale, feste popolari nelle sale del «Friuli» e della «Nave».

E poi... cenere, nulla — come finiscono tutte le cose mondane.

Cose del Circolo Agrario

COSEANO — *Nel 1907* per opera di alcune egregie persone di questo Capoluogo venne istituito un Circolo Agricolo, il quale, diretto dall'opera preziosa del suo Presidente signor Ernesto Varutti, prometteva una vita prospera e feconda di buoni risultati.

Infatti nel breve periodo di tempo che corse dalla sua fondazione ad oggi *contava già un capitale di L. 300* in cassa, senza calcolare i vantaggi che ne risentirono i soci nell'acquisto delle materie agricole.

E bisognerebbe dare uno sguardo alle pagine di quei registri per persuadersi con quanto amore e quanta competenza avesse retta l'amministrazione il sig. Varutti!

Se non che il parroco ed il cappellano, impugnarono le armi e lo presero d'assalto.

Figuratevi... Proprio sabato scorso, in casa del signor Varutti erasi riunito il Consiglio per la revisione ed approvazione dei conti, nonchè per la rielezione del Presidente, ch'era scaduto per legge.

E *sapete che cosa ne avvenne?*

Manco a dirlo. Approvati i Conti e fatto un elogio al sig. Varuti per l'opera sua, si passò alla elezione del Presidente e riuscì eletto... il Cappellano a grande maggioranza!... Vi pare poco?

Va notato poi che il signor Varuti frequentò il corso completo di agronomia *presso la R. Scuola di Pozzuolo*, quindi nessuno più sarebbe stato competente di lui a reggere le sorti d'una tale azienda.

Ma i preti, oh i preti! debbono entrare da per tutto. E fino a quando?

Intanto la notizia, che si sparse in paese come un baleno, produsse, pessima impressione e specialmente nel pubblico *intelligente e colto, che, ri*conosce ed apprezza nella persona del signor Varuti un perfetto galantuomo.

Vari consiglieri si dimisero in segno di protesta e i commenti sono svariatissimi, specialmente contro l'inqualificabile contegno del Cappellano che si mostrava amico del Varutti e della sua famiglia.

La Società Operaia in gita

BUIA, 18. — *(Tom)* — La Società operaia agricola di Buia fece oggi una gita in Treppo Grande con bandiera e banda. *Fu accolta cortesemente* dalle autorità. Salutata all'arrivo dal dott. Giorgini proseguì alla locanda De Luca. Dopo breve spuntino, parlò il presidente Barnaba augurando salute al *lutti seniore* dott. Giorgini che commosso ringraziò.

Furto di 900 lire con scasso

MORTEGLIANO, 19. — *(Per telef.)* Ieri sera ebbe luogo qui un ballo pro asilo, riuscito assai bene per la sua perfetta organizzazione.

Alla festa partecipava fra gli altri *il signor Ferro Sante, rivenditore del* pane che sece dal forno comunale.

Mentre il signor Ferro si concedeva il legittimo spasso di celebrare il giovedì grasso, ignoti ladri rompendo una finestra e una porta penetrarono nella sua bottega.

Gl'intraprendenti ladri, che si inducono abbiano compita la loro spedizione verso l'una, scassinarono il cassetto del banco, asportarono un portafoglio contenente 900 lire e una ciotola per gli spiccioli, contenente delle monete di bronzo, quindi indisturbati se n'andarono pei fatti loro gettando sulla strada e ciotola e portafoglio debitamente e scrupolosamente vuotati.

Il maresciallo dei carabinieri sta attivamente indagando per scovare i ladri.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Giovedì Grasso

In molti paesi si conserva ancora al giovedì grasso il nome di giovedì *dei pazzi* e, ai giorni che lo seguono fino all'ultimo carnevalesco, quello di *settimana dei pazzi*.

Quando ancora il carnevale usava sbizzarrirsi per le strade nelle forme più strane e pazzesche di allegria, al suono di tutti gli strumenti musicali che seguirono la primitiva lira di Apollo e sotto una pioggia di cartellini d'ogni colore, di coriandoli e di frutta, quando il Carnevale partecipava ancora delle Baccanali romane, allora il giovedì grasso era il giorno nel quale ogni pazzia era permessa agli uomini.

Le città e le campagne ribollivano di rumore e tra i sacrifici a Bacco e certe scorpacciate di dolci d'ogni genere e pesantezza, nasceva naturale il bisogno di correre, di urlare, di scalmanarsi per le strade onde smaltir le sbornie e certi fenomenali abbuzzimenti di frittole.

Oggi il giovedì grasso è divenuto se non un giorno come qualunque altro dell'anno, certamente, un giorno come ogni altro del carnevale.

Ieri sera per la città si vedevano comitive di bimbi *mascherati* che avevano tutta la voglia di stare allegri quanto potevano, ma la freddezza onde erano accolte le loro strombettate e i loro gridi, dal pubblico raffreddava il loro entusiasmo carnevalesco.

Decisamente il carnevale è ormai confinato nelle sale da ballo.

Qui esso, tra il sorriso delle dame e *la galanteria maschile, conserva* ancora tanto del suo fascino e della sua freschezza spensierata e giocosa d'un tempo che non torna.

Aumenti di cavalleria in Friuli

Il *Messaggero* informa — e noi con molto scetticismo ed a solo titolo di cronaca riferiamo — che nella prima seduta della nuova Camera sarà presentato un progetto di legge relativo ai cinque reggimenti di cavalleria di nuova formazione; il 25, il 26 ed il 27 regg. saranno di cavalleggeri, il *28 ed il 29 di lancieri*.

I due reggimenti di lancieri verranno formati coi dieci squadroni tolti mediante sorteggio dagli attuali primi reggimenti di cavalleria, i tre di cavalleggeri con 14 squadroni tolti dagli altri 14 reggimenti.

Il 27.o regg. cavalleggeri provvederà alla formazione dello squadrone *che mancherà a rendere completo il* suo ordinamento.

Le nuove sedi saranno Roma, Ferrara, Treviso, Pordenone e Palmanova. Si avranno così alla frontiera nord est, dice il «Messaggero» oltre ai due reggimenti che ora hanno sede ad Udine ed a Vicenza, altri tre reggimenti, cinque in tutto, che costitui*ranno la divisione di cavalleria, la cui* formazione sarà contemplata nel progetto di legge.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 20.30 all'istituto tecnico, il dott. Giulio Cesare parlerà sugli Empirismi, errori e pregiudizi in medicina.

Camera del lavoro

Un biasimo ai "compagni" di Maniago — L'altra sera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro tenne la sua seconda seduta.

Il sig. Libero Grassi, incaricato di comporre lo sciopero dei coltellinai di Maniago, fece relazione del suo operato.

La Commissione esecutiva approvò *la relazione col seguente ordine del* giorno:

«La Com. Esec. della Camera di lavoro di Udine e Provincia, udita la relazione del sig. Libero Grassi sulle pratiche da lui esperite, per incarico della Commissione stessa, per comporre lo sciopero dei coltellinai di Maniago, «approva pienamente» il suo *operato; e deplora l'assenza dei compagni* politici del Collegio di Maniago, i quali della causa proletaria si ricordano solo in tempo di elezioni».

Per la Grande Fiera Cavalli di SAN GIORGIO

Anche iersera ha avuto luogo in Municipio una seduta del Comitato ordinatore della nostra fiera cavalli per i relativi lavori di preparazione, nell'intento di farla riuscire splendida, come è più dello scorso anno.

Si è per ora provveduto ad abbozzare *il programma che, si si dice, sarà* attraente e interessante, per le novità che ci si sono introdotte; si è iniziata una larga e feconda reclame e si è già pensato alla istituzione di tutti i servizi pubblici che colla fiera hanno diretti rapporti.

C'è da sperar quindi molto bene.

Movimento elettorale

Il "Crociato" - La candidatura dell'avv. Ronchi - Quella dell'avv. Renier - Quarantamila oche.

Il «Crociato» di ieri racconta che i cattolici devono ancora deliberare e delibereranno presto in una assemblea che egli annuncia, se i clericali debbono *o meno appoggiare la candidatura* Renier.

Le quarantamila oche che secondo il «Crociato» formano la popolazione di Udine, dovrebbero restare da questo annuncio convinte che la candidatura Renier non è una candidatura clericale. Ma le quarantamila oche suddette non saranno tanto quel che dovrebbero *essere, da non saper fare la* semplice osservazione che i clericali non hanno più nulla su che deliberare perchè il loro organo è stato anzi il primo a prendere partito, aggredendo il candidato democratico come candidato della massoneria.

I clericali, un'assemblea strombazzata ai quattro venti?! Essi che fanno *sempre le cose in segreto? Non hanno* annunciato un'assemblea, per esempio, per deliberare la candidatura del comm. Ronchi?

Si sono raccolti taciti e cauti in una sessantina e preso atto dello scritto con cui l'avv. Giovanni Andrea Ronchi, conte e commendatore, dichiarava di non essere più massone e faceva le dichiarazioni *che la Curia in simili casi richiede*, giusta le prescrizioni papali, decisero di portarlo candidato.

In una lettera bislacca di ieri il comm. Ronchi dice che ad Andrea Ronchi non fu proposta la candidatura, nè da lui fu accettata. Al comm. Ronchi no, ma al comm. Giovanni Andrea Ronchi, fu proposta ed egli l'ha accettata, *come abbiamo detto or ora*.

I clericali avrebbero, a creder loro, fatto una volta tanto quello che il vangelo insegna: non si sarebbero curati finora dell'avv. Ignazio Renier, abbandonandolo a sè stesso ed ai cattivi compagni, e si sarebbero invece dati gran cura dell'anticlericale Co. Ronchi. Infatti il vangelo dice che bisogna *lasciare le 99 pecorelle raccolte nel*l'ovile, per raccogliere la pecorella smarrita.

E se la pecorella smarrita si tornasse a smarrire?

Per la sovranità civile dello Stato

Il *Giornale di Udine* ha ieri dichiarato che — malgrado l'appoggio dei liberali al clericale Renier — il partito liberale «si trova sempre pronto a combattere con la stessa fede nel *suo programma, in difesa della libertà* per tutti e della sovranità civile dello Stato».

Ebbene, proprio oggi l'*Osservatore Romano* — l'organo personale del Papa — ammonisce tutti i cattolici, dai militanti ai cattolici nel senso puramente confessionale della parola, a fare — nella presente lotta elettorale — atto «*di figli devoti*, ubbidienti e sottomessi alla Chiesa, al Papa ed ai suoi insegnamenti».

Sulla portata di questi insegnamenti si incarica lo stesso *Osservatore* di illuminarci:

«La lealtà costituzionale non deve vincere e sopraffare talmente la coscienza cattolica nel candidato da impedirgli di *fare le opportune riserve* e *per tutto* quello che può essorvi di inaccettabile e di oltraggioso per la Chiesa che ha pure le sue sante ragioni e i suoi santi diritti quali non è lecito a un cattolico in alcun modo di contrastare.»

Inaccettabile ed oltraggioso — non occorre dirlo — è il riconoscimento dei fatti compiuti, e cioè dell'Unità d'*Italia con Roma Capitale*.

Ed ecco dunque chi è l'alfiere nella lotta che il *Giornale di Udine* si è proposto di combattere per la «sovranità civile dello Stato»: l'avv. Ignazio Renier, figlio devoto, ubbidiente e sommesso alla volontà del Papa, del Papa che considera Roma Capitale, un fatto ed una ragione che rendono inconciliabili *la Chiesa e lo Stato*, il Papato e l'integrale unità nazionale.

Dove si discorre della balena che inghiotte i liberali

Il dottor Furlani — con una allegria assolutamente fuori di posto data la dolorosa situazione in cui versa il suo partito — ha scritto nel *Giornale di Udine* che il *Paese* ha fatto una scoperta. Ha scoperto cioè «la scomparsa, anzi l'inghiottimento dei liberali, nelle fauci della balena clericale».

Nella nostra modestia, non possiamo permettere che ci si attribuisca un merito che non abbiamo. Questa volta il primo ad accorgersi del progressivo inghiottimento del partito liberale, fu appunto... il partito liberale. Gli articoli del *Corriere della Sera* e della *Stampa* informino. Scriveva giorni sono il *Corriere* con rammarico profondo: «La penetrazione clericale è davvero imponente. Qui attorno a noi, Milano, Affori, Monza, Busto Arsizio, Codogno, Rho, Olusone, Trescorre, Treviglio, Tirano, Soresina, e.... Chiuderemo l'elenco il 7 marzo. E fuori, quante affermazioni, in ogni canto d'Italia, contro costituzionali schietti! Nel 1904 un piccolo assaggio appena da parte dei cattolici. Nel 1909 una vera avanzata delineantesi da tutti gli angoli. Fra quattro anni, cosa vedremo?».

Dall'assaggio del 1904 all'inghiottimento del 1909! *Ed il Giornale di Udine* trova ancora la forza di scherzare!

— . . . . —

Il grido di terrore e di allarme che i liberali del *Corriere* e della *Stampa* hanno lanciato contro l'invasione clericale, è perfettamente giustificato.

Sta in fatto che, nonostante il largo *gettito di polvere di non expedit*, negli occhi ai gonzi, dalle finestre del Vaticano, le candidature clericali e clericaloidi sono andate, specialmente nell'Alta Italia, aumentando in misura impressionante, non solo, ma i clericali non si sono più nemmeno presentati in veste di gente che, come nel 1904, viene a offrire un aiuto disinteressato e modesto per salvare la patria e l'universo dalla catastrofe di vedere eletti cinque o sei democratici di più.

Questa volta i clericali si sono presentati da padroni e hanno detto ai moderati: L'altra volta noi votammo per voi, oggi siete voi che dovete votare per noi!

Quello che avviene a Udine, informi.

Era del resto prevedibile che l'alleanza clerico-moderata, in breve volger d'anni avrebbe condotto i due contraenti dinnanzi a questo problema: — quale dei due inghiottirà l'altro? —

Il *Nuovo Giornale* di ieri e, con la commota lucidità, Leonida Bissolati nell'*Avanti* commentano la grave situazione fatta ai moderati dai loro alleati.

«Nel 1904 sotto la suggestione dello sciopero generale, in un ora di sgomento *cupo* — scrive il Bissolati — tutte le forze conservatrici e reazionarie con alla testa il Governo e la chiesa, si collegarono contro i partiti della democrazia. I clericali si accorgono di essere una forza, di valere elettoralmente qualche cosa, di poter volere un loro proprio indirizzo; hanno morso al pomo della politica e vogliono fare la loro politica; è giusto ed è fatale che così sia; peggio per coloro che li hanno introdotti nella palestra dove ormai hanno fatto i muscoli forti!..»

Come si vede, è la vecchia favola del villano che si riscaldò la serpe in seno, che si rinnova nella realtà.

Domande ingenue... che non avranno risposta

Perchè quindici giorni, un mese addietro, prima cioè che fossero fissate le elezioni generali, i clerico, moderati, liberali, conservatori nonchè — nuova di conio — unitari, se per caso parlavano del comm. Ignazio Renier esclamavano *in coro: chi? quel clericale?* quel prete?

Perchè oggi, a quindici giorni di distanza, sempre in coro, vanno ripetendo anche a chi non li vuol sentire: Renier non è nè cattolico nè clericale, è invece un buon credente?

Perchè questa distinzione? perchè questa metamorfosi in voi? — Una semplice.... trovata per metter in pace la vostra coscienza?

E' questione così da poco, è solamente questione.... di principi. Staremo a vedere quale sia mai la questione ultima.... di finalità; ovverosia quale *la fine della questione allorchè strillerete* senza speranza di salvezza

Ora fate come i bambini che, per non esser veduti, chiudono gli occhi. Chiudeteli pure, contenti voi..... ma quando li aprirete....!!!

Per Giuseppe Girardini

L'avv. Giovanni Ciraolo intervistato dal corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino, sulla lotta elettorale fa i nomi di tutti i *candidati radicali nei singoli collegi d'Italia* e parlando di Girardini così si esprime: «... e a Udine l'on. Giuseppe Girardini, caro fra tutti a noi giovani del radicalismo, ed il ritorno del quale nella Camera, costituirà una delle pagine più degne e più liete di queste cronache elettorali e l'augurio di una maggior azione del gruppo parlamentare».

Collegio Palmanova - Latisana

La situazione elettorale in questo Collegio è più che mai oscura ed ingarbugliata. Noi crediamo di contribuire a rischiararla pubblicando le corrispondenze che ci pervengono, anche se apparissero fra loro contradditorie.

(G.) — Questo Collegio è ritenuto un Collegio di facile conquista, per cui gli elettori hanno la fortuna di vedere moltiplicarsi il numero dei candidati.

I programmi dei candidati sono poco noti.

L'uscente onorevole De Asarta si presenta a suon di croci e commende più o meno rifiutate.

Il conte Hirschell, da buon ebreo.

cura l'appoggio dei preti e si prosti tuisce di comune in comune ad ossequiare Parroci, Cappellani e Fabbricieri.

Il terzo candidato ing. Fabris ha esposto il *suo programma* con una lettera diretta al sig. Angelo Marin, Sindaco di Marano Lagunare.

Detta lettera ha dimostrato precisamente questo: che il Fabris si meraviglia e non si crede adatto a tanto onore e che il suo colore politico, pur appartenendo alla Democratica Lombarda, può facilmente confondersi con quello del partito liberale.

Abbiamo poi l'on. Solimbergo, la pecora Giolittiana, ma sembra che egli non intenda presentarsi perchè *si dice* che preferisca la nomina, quasi ormai assicurata, alla carica di Consigliere di Stato.

Restano per ultimo le voci corse di una possibile candidatura Corinaldi, ma di questo ancora non si conosce nè se accetti la candidatura, nè il programma col quale, accettando, intenderebbe presentarsi.

Gli elettori di parte democratica dovranno quindi attendere che qualcuno dei candidati precisi le sue opinioni politiche, *le quali dovranno essere sinceramente anticlericali*, oppure affermarsi su un nome del loro partito o astenersi completamente dalla lotta.

X

(X.) — Corre voce che alcuni elettori del Collegio, nell'intento di eliminare assolutamente il Conte De Asarta, abbiamo pensato di offrire la candidatura al Solimbergo, che altre volte rappresentò alla Camera questo Collegio.

Francamente diciamo che la scelta non sarebbe indovinata, poichè, per *raggiungere il vagheggiato* accordo liberale-democratico occorre una candidatura nuova e indipendente, mentre invece il sordido e supino ministerialismo del Solimbergo, non conforme ai sentimenti patriottici di questo popolazioni, incontrerà viva opposizione da parte degli elettori.

Collegio di Cividale

Non è escluso che si proponga un nome, non per fare lotta contro il formidabile Morpurgo, ma semplicemente per affermazione di partito, ovverosia per fare un po' di statistica numerica.

Del resto, finora, sono semplici dicerie.

Sabato, invece, avrà luogo la riunione nella sala «Ai Friuli» come vi tenni già parola.

Collegio di S. Daniele - Codroipo

Per Riccardo Luzzato

SAN DANIELE, 18. — Per quella imparzialità serena che ha sempre ispirato ed ispirerà i miei scritti modesti, riguardanti la vita pubblica, devo constatare che la notizia della candidatura del Comm Giovanni-Andrea Ronchi in questo Collegio, nonchè venire accolta con favore, come pretenderebbe il corrispondente d'occasione della «Patria del Friuli», nel numero di ieri, ha prodotto un senso di disgustosa meraviglia nella grande maggioranza dei *benpensanti, anche tra quelli* — ne potrei offrire le prove — che condividono le opinioni politiche (sarebbe più esatto dire «che condividevano», data la sua conversione recente — del Co. Andrea Ronchi.

Come mai, si commenta, egli che — se non più — sino a poco tempo fa apparteneva alla Massoneria, come mai — fiero Cavouriano, il quale rifiutò, pochi anni sono, la candidatura al Consiglio Provinciale, sdegnando l'appoggio dei preti, egli che dimostrò, per tanti anni, una fede salda ed incrollabile nel programma dei puri moderati d'un tempo — *nemici acerrimi del clericalismo* — come mai oggi accetta una candidatura che è sostenuta *principalmente* — la riunione di lunedì scorso a Udine informi — da tutti i parroci, da tutti i cappellani, da tutti i curati e loro tira piedi dei paesi componenti il nostro Collegio politico?....

Come va che quest'anno, galantuomo e gentiluomo fin che si vuole, mediocre avvocato, discreta competenza amministrativa, ma debolissimo parlatore e più inesperto parlamentare, facendo getto de' suoi fieri propositi anticlericali, accetta di opporre il proprio nome a quello illustre dell'on. Riccardo Luzzatto, glorioso superstite dei Mille di Marsala, parlamentare provetto ed influente, intemerato patriotta, valente giurista, benemerito del Collegio che *lo ha, per cinque volte di seguito*, eletto a suo rappresentante in Parlamento, al quale Collegio ha procurato vantaggi altrettanto considerevoli che tangibili?...

Esigenze di partito, si risponderà! Ma di quale partito di grazia?

Della parte moderata, che ora, ha rinnovata l'etichetta, con il nome di «Liberale» no!

I voti che questo partito potrà, a stento, raccogliere in tutto il Collegio, a dirla grossa, raggiungeranno il numero di 300, o giù di lì; gli altri che daranno la vittoria (se gliela daranno!) o che *renderanno meno disastrosa* la sconfitta al Co. Ronchi gli verranno portati dai preti e dai loro seguaci semi incoscienti. E così il Co. Ronchi potrà dire di aver sempre mantenuta salda la fede alle sue idee anticlericali!!...

Ma i preti? Oh, i preti non guardano tanto pel sottile. Il candidato era Massone (se non lo è ancora), è un Cavouriano fieramente ostile ai preti, è altrettanti fiero sostenitore di «Colui che detiene», ma, niente paura! si deve combattere ad oltranza l'on. Luzzato del quale *non pochi di essi hanno ricevuto vantaggi*; ed ogni arma è buona: il fine giustifica i mezzi! Tanto, gli elettori coscienti, sui quali essi dominano, non guardano, neanche loro, tanto pel sottile!

Concludendo. Qui, anche i più temperati in fatto di politica, sono per l'on. Riccardo Luzzato, al cui passato patriottico, ripeto, al cui valore parlamentare, al cui cuore buono e generoso, fecondo di bene alla grande ed alla piccola patria, *tutte le persone* di criterio rendono omaggio sincero ed incondizionato.

Questa la verità vera, checchè ne dicano e scrivano i prevenuti del partito a lui avversario.

⁂

Gli elettori sono invitati a trovarsi, Domenica, prossima, 21 Febbraio corr. ore 3 pom., in S. Odorico, per la proclamazione del candidato alla deputazione politica del Collegio S. Daniele-Codroipo

Così un manifesto dell'Unione dei partiti popolari.

I VIAGGI SULLE FERROVIE
agli elettori politici

Per le prossime elezioni è accordata la concessione per viaggi andata e ritorno in 1.a, 2.a, 3.a classe, agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello del loro domicilio politico, quando si recano al proprio collegio elettorale per l'elezione del deputato al Parlamento.

La riduzione è concessa per un solo viaggio di andata e *ritorno per ciascuna* votazione.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, gli elettori hanno facoltà:

a) di trattenersi nel collegio elettorale dopo la votazione di primo scrutinio e di eseguire poi il viaggio di ritorno nel giorno della votazione di ballottaggio o nei 5 giorni successivi (art. 4);

b) di restituirsi in residenza dopo la votazione di primo scrutinio; salvo poi a rifare, volendo, l'intero viaggio di andata e ritorno per intervenire al ballottaggio.

Il viaggio a prezzo ridotto per intervenire alla votazione di ballottaggio può essere effettuato anche dagli elettori che non abbiano *preso* parte alla votazione di primo scrutinio.

I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti: 1.a classe lire 0.0290, 2.a classe lire 0.2083, 3.a classe lire 0.0145; si accordano soltanto per viaggi fra le stazioni dei suddetti Comuni — o più prossime ai medesimi se ivi non esiste Stazione — e *si debbono pagare in partenza* nell'andata anche pei viaggi di ritorno

I viaggi debbono aver luogo:

L'andata, *nei cinque giorni* che precedono la votazione, oltre che nel giorno stesso della votazione.

Il ritorno, *nei cinque giorni* che seguono la votazione, oltre che nel giorno stesso della votazione.

Al Colleg. di Toppo Vasserman — Ebbe luogo mercoledì e ieri sera un riuscitissimo trattenimento drammatico dato dai collegiali dilettanti.

Il trattenimento riuscì cordiale e i bravi giovani improvvisati filodrammatici furono ammirati.

Festa di bimbi — Ieri nel pomeriggio il Club Unione diede una festa per i bimbi appartenenti alle famiglie dei soci. La simpatica festicciuola che raccolse nelle sale del circolo circa centocinquanta persone riuscì splendidamente.

Famiglia friulana reduce da Messina — E' giunta a Udine la famiglia Ferulli che dopo una lunga peregrinazione a traverso il mondo in cerca di fortuna, essendosi stabilita a Messina, fin dal terremoto ridotta in miseria completa e costretta a rimpatriare.

La misera famiglia fu qui aiutata dal Comitato provinciale e ieri partì per Enemonzo dove quell'autorità municipale provvederà al mantenimento fino che il Ferulli avrà trovato lavoro.

La valigia del dott. G. B. Romano trovata dopo sei mesi. — Nel 22 agosto dello scorso anno veniva rubata in treno al dott. G. B. Romano, una valigia di pelle contenente effetti di vestiario e di biancheria, corrispondenza e libri.

Appena giunto a Venezia egli dava denuncia del fatto al delegato della stazione; ma per quante ricerche siano state allora fatte, della valigia non si ebbe più notizia.

Apprendiamo ora che a Venezia, l'altro ieri il soldato Angelo Aspini, appartenente al reggimento accasermato a S. Pietro Castello trovava nel campazzo adiacente alla caserma, una valigia ch'egli si affrettò a depositare alla questura centrale.

Apertala dalle carte trovatevi si potè stabilire che essa è quella rubata al dott. Romano.

Come mai essa sia andata a finire nel Campazzo non fu possibile ancora stabilire.

Dal Bollettino delle Finanze apprendiamo che Troncoronne, è trasferito da Tarcento (Udine) a Bergamo, Gregorutti, id. da Valdobiene (Treviso) a Tarcento (Udine), Scarabelin, id. da Spilimbergo ad Udine, Montuoro, vice agente ad Udine è trasferito a Pontedera, Calafati, id. da Udine a Pontedera.

Mercato del terzo Giovedì — Ecco l'elenco delle bestie entrate e vendute: Ent. 98 buoi, vend. 11 a L. 928

»	199 vacche	»	74 da	»	170 a 520
»	167 vitelli	»	46	»	61 a 212
»	55 cavalli	»	5	»	140 a 240
»	15 asini	»	1 a	»	65

Fu venduta una vacca a peso morto a L. 150 al quintale.

Beneficenza. — La spett. Banca *Popolare Friulana* nel riparto della beneficenza ha quest'anno erogata la somma di lire 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia e di lire 50 alla Colonia Alpina.

La Presidenza delle due Istituzioni beneficate, a nome anche del Consiglio direttivo, sentitamente ringrazia.

Arresti. — Ieri alle ore 10.30 per mandato del Pretore tal Bernardi Marcellino di 38 anni, facchino fu arrestato.

Fu pure arrestato nella Sala Cecchini Nardelli Federico perchè trovato in possesso di una lesina.

Smarrimento — Ballando nella Sala Cecchini ieri sera tal Zuppran Adele smarrì un orologio d'argento.

Fallimento — Il Tribunale ha dichiarato, con sentenza del 16, il fallimento di Polano Antonio, negoziante in grani di Latisana e Codroipo. Il Polano è scomparso da parecchi mesi; e già allora si parlò, dolle sue sbagliate speculazioni e dei tentativi di accomodamento.

Giudice delegato, d.r. Antonio Rieppi; curatore, avv. cav. Della Rovere. Prima adunanza 2 marzo.

INFLUENZA

E' una parola che per sè non dice nulla, ma pure oggi è oggetto od esordio di tutte le conversazioni.

Come va? ci si domanda per la strada, nei negozi, per le case, dappertutto: e la risposta usuale, quella dei tempi buoni «bene, e tu?» è divenuta una rarità eccezionale.

Chi accusa spossatezze e dolori alle ossa; chi un raffreddore di testa, di gola, o di petto: chi una tosse tormentosa, chi nevralgie od altro malanno.

Effetto d'influenza, si dice; frutto di stagione; roba che passa. Frutti poco sani però, perchè tutti sappiamo quanto pericolosa sia una polmonite da influenza e come è facile per essa di passare noi... all'altro mondo.

Si tratta di *un'infezione sottile*, misteriosa in buona parte, che non risparmia alcun cantuccio del nostro povero corpo, che vien presa coll'aria che si respira, che ci si attacca col giornale che leggiamo, col bicchiere in cui si beve, colla mano che si stringe, col bacio che si riceve. Fortunato chi la sfugge!

E come difendersi? I rimedi son tanti, ma uno ve ne voglio indicare che fa miracoli: e, notate bene, la virtù di questo farmaco non è l'inventore che l'ha scoperta, ma il pubblico stesso, direi quasi, per intuizione.

Si tratta delle pillole Esanofele (della Ditta Bisleri di Milano) il rimedio per eccellenza, fin qui insuperato, contro la malaria.

E' un'infezione anche questa, del resto, ma non si sa quali analogie possa avere con la infezione da influenza. Il fatto è però che l'Esanofele ha pur contro tal malattia un'efficacia tanto straordinaria che in certi paesi è diventato il rimedio popolare: bastano 4 pillole due per volta, (per 3 o 4 giorni) prese preferibilmente alla sera, due avanti pranzo e due prima di coricarsi: Proviamo.

Un pazzo — Ieri fu ricoverato al al Manicomio prov. certo Franzolini Giuseppe perchè sorpreso da un vigile a dar segni manifesti di pazzia pericolosa.

Per l'Università Italiana in Trieste

Sottoscrizione della Dante:

Somma precedente lire 1975.17.

Scheda n. 110: raccolte dal signor Gio. Batta Rossi di Osoppo: Giacomo di Toma lire 5, G. B. Rossi 1, Giacomo Forgiarini 1, G. B. Cozzi 1, G. B. *Soravia* 1, *Marini* Nicolò 1, *Moni* di Toma 1, Francesco Malafutti 1, Costantini Silvestro 1, Pietro Ledolo 1, Leonardo Italico 1, Cosatti G. B. 1, Silvio Rossi 1, Giovanni Morandini 0.50, Leonardo di Toma 0.50, Pietro Lenuzza 0.25, Pietro Trombetta 0.50, Venturini G. B. 0.50, Pastore Luigi 0.40, Pompilio Trombetta 0.50, Carlo *Trombetta* 0.50, *Turi Augusto* 0.50, Rossi Francesco 0.50, dottor Marero 0.50, Pietro Vencirutti 0.50, Biasoni Domenico 0.50, N. N. 0.50, di Toma Felice 0.20, Chiappolino Giacomo 0.20, Valentino Olivo 0.20, di Toma Giuseppina 0.75.

Totale lire 2000.17 (continua).

In protesta per i fatti di Vienna si inscrissero fra i soci ordinari di questo Comitato a mezzo del delegato sociale avv. Mario Marchi i signori: Scagnetti Francesco di Maniago e Mario Bazzani residente a Gleiwitz.

Spettacoli pubblici
Cinematografo Edison

Programma per questa sera:

Parte 1.a — «Il Cavaliere mistero» fantastica.

Parte 2.a — «La lavorazione della calce» dal vero. Interessante.

Parte 3.a — «L'antro della Strega» nuovissimo dramma commovente di sicuro successo e novità assoluta.

Parte 4.a — «Piango mia moglie» comicissima.

Durante lo svolgimento del programma suonerà l'orchestra con scelta musica.

Cronaca Giudiziaria
Corte d' Assise

Venne fissata la prima sessione della Assise per il corrente anno. Essa si aprirà il giorno 10 marzo p. v.; vi saranno circa dieci processi.

GIUSEPPE GIURATI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 18 Febbraio 1909

Rendita 3.75 0/0 netto	103.72
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103.23
Rendita 3 0/0	72.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1284.25
Ferrovie Meridionali	662 —
Ferrovie Mediterranee	395.75
Società Veneta	201.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	361.20
» Mediterranee 4 0/0	505 75
» Italiane 3 0/0	359.—
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	506.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	504.75
» Cassa R., Milano 4 0/0	510.75
» Cassa R., Milano 5 0/0	516 50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	508.50
» idem 4 1/2 0/0	517.60
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.07
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	123.48
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	264.72
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 15.5 — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 16.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — O. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.39 — D. 17.5 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.41 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.46 19.3 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.15 11.35, 15.10, 18.46.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.

Partenze da S. Daniele: 6.55, 10.59, 13.54, 17.15.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30 15.07, 18.44.